

Sergio Rossi

LA MIA PERSONALE VARIETÀ DI PATATE

Qualche tempo fa, parlando delle solite cose di campagna con alcuni anziani del paese, uno di essi mi disse che ricordava un tipo delle nostre parti (i dintorni di Montoggio, in alta valle Scrivia, provincia di Genova), uno un po' strano, il quale raccoglieva i frutti delle patate e poi li seminava. Gli chiesi perché quel contadino lo avesse fatto, ma lui rispose che non lo sapeva, che era l'unico a farlo e forse proprio perché considerato stravagante - lui e la sua strana semina - nessuno si preoccupò mai di approfondire la questione.

Tutto ciò mi mise la curiosità ma nulla più. Un giorno, però, Massimo Angelini mi regalò alcuni strani tuberi di pasta viola (varietà Russian Blue) che aveva ricevuto da non so dove, peraltro ottimi da mangiare. Li seminai nell'orto, e l'anno successivo molte di quelle patate germogliarono facendo splendidi fiori di colore azzurro/violaceo, di seguito trasformatisi in piccole bacche verdi.



A quel punto mi informai sul contenuto di quei frutti e ricordando la storia del “tipo strano” pensai di provare a ricavarne i semi per piantarli.

Alcuni agronomi, e Massimo stesso, mi spiegarono che cosa contenessero quelle bacche e credo di aver capito che è un po' come se ogni patata portasse nel frutto i propri progenitori. Quel

gruppo di piccoli semi, racchiusi in una sostanza gelatinosa e protetti da una spessa buccia, esprime e conserva il “patrimonio genetico” di quella pianta, i passaggi precedenti che le hanno dato vita e forma. Quel frutto è al tempo stesso un omaggio alla propria genealogia e una speranza per la sua conservazione e propagazione. A pensarci bene è così per ogni essere vivente, magari in forma diversa, ma il concetto è il medesimo. Aprire quelle bacche è come frugare nella storia delle patate che le hanno prodotte.

Con il primo raccolto ci si trova di fronte a tutto il parentado di quella patata, al gruppo familiare, alle diversità che nel tempo hanno contribuito a produrre quello specifico tubero; un insieme di patatine multicolori e multiforme, tanto più vario quanto maggiore è il numero di semi che hanno germinato.

Dentro l'involucro verde si trova un agglomerato gelatinoso che protegge e trattiene i semini. Per liberarli io li metto sotto l'acqua, in un colino a maglie sottili, e con le dita cerco di sciogliere il gel che pian piano si disperde oltre la trama rilasciando i semi. A quel punto li raccolgo e li metto a seccare per qualche ora su un foglio di carta, per poi conservarli in pellicola d'alluminio.



La primavera di qualche anno fa ho fatto la prima semina e ne sono uscite diverse piantine di patata in miniatura.



Da esse ho potuto ricavare una manciata di patatine da piccole a quasi microscopiche, molto diverse le une dalle altre. È un raccolto che ci si dovrebbe aspettare ma che comunque meraviglia per la varietà dei tuberi.

Il frutto della selezione naturale, o forse la mia incapacità, ridusse quel centinaio di piccoli semi a qualche decina di patatine - per l'esattezza 35 - ma la soddisfazione fu comunque notevole.



Purtroppo feci l'errore di conservarle al freddo senza protezione e dopo alcuni mesi le ritrovai appassite o marce. Dovetti quindi riseminare l'anno seguente e ripartire dal raccolto di piccoli tuberi a fine stagione.

Solo allora imparai che un buon modo per conservare queste patatine è depositarle al freddo entro un barattolo di terra. Infatti la scorsa primavera ho trovato i tuberi intatti, li ho piantati in un vaso e trapiantati poi in piena terra. Pochi giorni fa ho effettuato il raccolto del secondo anno che ha dato circa una quarantina di patate in gran parte molto piccole e distinte in almeno sei diversi gruppi con caratteristiche analoghe: bianche, rosa e nere tonde, rosa e nere di forma allungata e infine nere un poco più grandi con la buccia molto screpolata. Ovviamente si tratta di una distinzione grossolana utile soltanto per consentire di scegliere a quale varietà dare la preferenza.



Ad oggi la mia esperienza si sintetizza in questi numeri. Le patate Russian blue che ho seminato all'inizio hanno dato piccoli frutti di circa 1,5/2 cm di diametro contenenti da 120 a 140 semi. Dalla semina della primavera successiva ho ricavato all'incirca una trentina di patatine e l'anno ancora seguente una ventina. Oggi ho circa 40 piccoli tuberi derivati da due frutti iniziali (il mio rapporto attuale è 260 semi 40 piccoli tuberi del secondo raccolto).

Al punto in cui mi trovo oggi, comincio a pensare davvero di poter ricavare la mia personale varietà di patata selezionando quella che più mi interessa dall'ultimo raccolto. Le bianche tonde, che mi incuriosiscono per l'apparente somiglianza alle Quarantine, le rosa tonde, dal colore davvero accattivante, le rosa lunghe, stessa tonalità ma forma allungata e le nere tonde, che ricordano un po' le Prugnone anche se molto più scure e forse di polpa viola.

Se riuscirò a conservarle a coltivarle a dovere, l'anno prossimo potrei avere i primi veri tuberi da seminare la primavera seguente. E allora mi torna in mente il "tipo strano" di Montoggio, la raccolta dei frutti, le sue semine incomprensibili e forse le sue personali varietà che non interessavano a nessuno: perché era uno strano, come il suo modo di selezionare le patate.

Settembre 2010